**Parlamento europeo**
2024-2029

**TESTI APPROVATI**

# P10_TA(2025)0097

## Violazioni della libertà religiosa in Tibet

### Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 maggio 2025 sulle violazioni della libertà religiosa in Tibet (2025/2692(RSP))

*Il Parlamento europeo*,

– viste le sue precedenti risoluzioni sul Tibet e sulla Cina,

– visti l'articolo 150, paragrafo 5, e l'articolo 136, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che, sotto la guida di Xi Jinping, le autorità cinesi sono diventate sempre più oppressive; che la situazione dei diritti umani in Tibet continua a deteriorarsi; che il rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto dovrebbe essere al centro delle relazioni dell'UE con la Cina;

B. considerando che Tulku Hungkar Dorje, stimato leader religioso buddista tibetano e figura umanitaria, è deceduto il 28 marzo 2025 in circostanze sospette mentre si trovava in detenzione in Vietnam, a seguito del suo arresto da parte delle autorità vietnamite e cinesi; che il suo corpo sarebbe stato cremato senza il consenso della famiglia, sollevando gravi preoccupazioni;

C. considerando che i buddisti tibetani, sistematicamente presi di mira dalle autorità cinesi e vittime di sparizioni forzate e abusi fisici, costituiscono il gruppo religioso più numeroso tra i prigionieri politici in Cina;

D. considerando che, secondo informazioni attendibili, le autorità cinesi esercitano forti pressioni sui Rinpoche affinché si allineino alla narrazione del partito comunista cinese, anche mediante interrogatori forzati e tentativi di imporre il sostegno al Panchen Lama nominato dalla Cina;

1. condanna fermamente le politiche repressive di assimilazione messe in atto in tutta la Repubblica popolare cinese e le loro violazioni dei diritti umani universali, in particolare in Tibet, che mirano a

eliminare le tradizioni e il patrimonio religioso e culturale distinti del Tibet; chiede una chiara separazione tra Stato e religione in Cina;

2. si oppone fermamente a qualsiasi tentativo del governo cinese di interferire nella selezione dei leader spirituali buddisti tibetani, tra cui il Dalai Lama;

3. esprime profonda preoccupazione e cordoglio per la morte sospetta di Tulku Hungkar Dorje e porge le sue sincere condoglianze alla sua famiglia, al suo monastero e ai suoi seguaci;

4. condanna fermamente i continui casi di persecuzione dei leader religiosi e culturali tibetani e le pratiche di repressione transnazionale da parte delle autorità cinesi, compresa l'assimilazione culturale e linguistica dei bambini nei collegi scolastici statali, che riflette una più ampia politica di assimilazione forzata; chiede la sospensione dei trattati di estradizione in vigore con la Repubblica popolare cinese;

5. chiede un'indagine immediata, indipendente, imparziale e trasparente sulla sua morte, sotto supervisione internazionale e che preveda l'accesso alle prove e ai testimoni, nonché la restituzione immediata dei suoi resti;

6. chiede che i responsabili di illeciti siano chiamati a rispondere delle loro azioni secondo le norme e il diritto internazionali in materia di diritti umani; chiede che l'UE imponga sanzioni ai funzionari e alle entità responsabili di violazioni dei diritti umani in Tibet;

7. esorta la Repubblica popolare cinese a rispettare gli obblighi che le incombono in virtù del diritto internazionale e a porre fine a qualsiasi discriminazione nei confronti delle minoranze religiose ed etniche, a consentire pratiche religiose pacifiche e a rilasciare tutti i prigionieri religiosi e politici, inclusi il legittimo Panchen Lama e Ilham Tohti;

8. esorta l'UE e gli Stati membri a sollevare tale questione nei dialoghi bilaterali e multilaterali con la Repubblica popolare cinese e il Vietnam e a chiedere l'assunzione di responsabilità per le violazioni dei diritti umani in Tibet; insiste affinché sia affrontata anche la repressione di altre minoranze religiose, come gli uiguri nello Xinjiang;

9. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al rappresentante speciale dell'UE, ai governi della Repubblica popolare cinese e del Vietnam, all'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani nonché all'amministrazione centrale tibetana.